

La corresponsabilità educativa dell'As.Pe.I. nel pensiero e nell'opera di Sira Serenella Macchietti

The educational co-responsibility of As.Pe.I. in Sira Serenella Macchietti's thought and work

Concetta Sirna

già Professoressa ordinaria di Pedagogia generale – Università di Messina – concetta.sirna@gmail.com

Abstract

The text traces the itinerary of Sira Serenella Macchietti as National President of Italian Pedagogical Association in the period 1991-2002 and, later on, as honorary president. She was strongly committed to ensure that the association could guarantee cultural and value pluralism, educational co-responsibility, rich pedagogical productivity.

Keywords: Sira Serenella Macchietti, Italian Pedagogical Association As.Pe.I., cultural pluralism, educational co-responsibility.

Il testo ripercorre l'itinerario di Sira Serenella Macchietti all'interno dell'Associazione Pedagogica Italiana e il suo impegno come presidente nazionale nel periodo 1991-2002 e, successivamente, come presidente onoraria. Si evidenzia il suo grande impegno a rinnovare l'As.Pe.I. garantendo pluralismo culturale e valoriale, promuovendo corresponsabilità educativa e stimolando una ricca produttività pedagogica.

Parole chiave: Sira Serenella Macchietti, Associazione Pedagogica Italiana As.Pe.I., pluralismo culturale, corresponsabilità educativa.

Bollettino As.Pe.I – ISSN 1721-1700
DOI: 10.7346/aspei-022021-01



L'impegno della Macchietti nell'Associazione Pedagogica Italiana

È venuta a mancare Sira Serenella Macchietti, presidente onoraria della Associazione Pedagogica Italiana, una presenza importante nella vita e nella storia di questa Associazione nell'ultimo quarantennio. Molti di noi hanno avuto modo di conoscerla ed apprezzarla sia come amica premurosa e generosa ma, soprattutto, come eccellente studiosa¹ e pedagogista dalle grandi doti intuitive che, con grande capacità critica unita ad equilibrio e garbo relazionale, ha saputo promuovere e sostenere col suo instancabile impegno alcuni tra i più significativi processi innovativi nell'ambito delle istituzioni educative e formative dell'ultimo trentennio.

Ci sembra doveroso ricordare, soprattutto ai soci dell'As.Pe.I. che non hanno avuto modo di conoscerla, con quanta energia abbia sostenuto tante iniziative culturali, sociali e civili tese a rinnovare le istituzioni educative nel nostro paese e come abbia accompagnato per oltre un ventennio la vita della nostra Associazione, di cui è stata strenua e convinta sostenitrice, guidandola e supportandola con saggezza e sacrificio.

All'Associazione Pedagogica Italiana aderì negli anni Ottanta seguendo il suo maestro, Mario Mencarelli, che l'aveva invitata, ancora giovane energica dirigente scolastica, ad intraprendere la carriera accademica presso l'università di Siena dove avrebbe percorso tutto il suo *cursus honorum*. Aveva collaborato con lui quando, eletto Presidente nazionale dell'As.Pe.I nel 1981, aveva impegnato l'Associazione a scendere in campo per rispondere all'ampliamento dei bisogni educativi e formativi nei nuovi contesti intervenendo nel dibattito sociopolitico con proposte innovative, sia di ingegneria istituzionale che di tipo metodologico-didattico, coraggiosamente connotate in direzione di una sostanziale democraticità e inclusività. Aveva condiviso con lui il dibattito interno all'As.Pe.I. che aveva portato all'innovazione degli organismi collegiali e all'istituzione della *Consulta dei docenti universitari*.

- 1 Professore Ordinario di Pedagogia dell'università di Siena, Docente presso la Pontificia Università Lateranense, presidente onorario dell'Associazione pedagogica italiana e membro onorario del Senato della Società italiana di pedagogia. Ha diretto la rivista "Prospettiva EP" e collaborato con numerose altre riviste, fra cui "Studium Educationis", "Qualeducazione", "Professione Pedagogista", "History of Education & Children's Literature" (HECL). È stata autrice di 19 volumi monografici e di più di 600 articoli di pedagogia, di storia e di filosofia dell'educazione e di numerosi saggi presentati in circa 300 opere collettanee pubblicate in Italia ed all'estero. Inoltre è stata autrice di 340 "Voci" di enciclopedie e di dizionari pedagogici e di 120 "editoriali". Nel 2011 le è stato conferito il XXII Premio Internazionale di Pedagogia "Raffaele Laporta" per il volume *Educazione morale. Pagine di storia di pedagogia dell'infanzia* (Armando, Roma, 2011). In suo onore nel 2010 è stato pubblicato il volume a cura di Angori, Bertolino, Cuccurullo, Devoti, Serafini, *Persona e educazione. Studi in onore di Sira Serenella Macchietti*.



Alla morte prematura del suo maestro, aveva dato continuità al suo progetto pedagogico ispirato ai principi dell'educazione permanente curando la rivista da lui fondata, "Prospettiva EP", lavorando per il consolidamento della cultura pedagogica nella scuola e nella società e collaborando ai processi di innovazione delle istituzioni educative e formative. Fece parte, tra l'altro, della Commissione per la ridefinizione degli Orientamenti per la scuola materna del 1991 e di numerosi gruppi di studio sulla formazione dei docenti e il rinnovamento dell'organizzazione didattica e formativa dell'università.

Dal 1991, quando venne eletta Presidente Nazionale dell'As.Pe.I., carica che mantenne fino al 2002, non fece mancare mai il suo intelligente e generoso impegno per l'Associazione (La Marca, 2010) che continuò a seguire e sostenere fino alla fine nella qualità di presidente onoraria. Lavorò per rafforzare i vincoli associativi, che promosse sollecitando in tutti i modi la partecipazione attiva e la costruzione di comuni programmi di lavoro convocando anche delle *Conferenze dei presidenti di sezione*. Era convinta dell'utilità e dell'importanza di mantenere in vita un'esperienza associativa che, proprio per la sua particolare connotazione di trasversalità ed eterogeneità delle appartenenze e competenze dei soci (ricercatori, docenti, educatori e formatori), potesse offrire l'opportunità di un confronto arricchente tra diverse ottiche ed esperienze facendo tesoro delle diverse percezioni dei bisogni educativo-formativi emergenti.

Si impegnò a migliorare l'organizzazione dell'Associazione per rendere la sua azione più efficace ed incisiva e valorizzò tutti i ruoli e le energie in essa presenti sostenendo una diffusa partecipazione a indagini e progetti di ricerca educativa sulle tematiche allora più urgenti e controverse. Le sezioni furono stimolate a diventare "luoghi di corale produzione culturale" (Macchietti, 1996, p. 147) nei quali i membri potevano essere protagonisti di proposte, informazioni, riflessioni pedagogiche.

Affiancata da Vittorio Telmon e Gianni Balduzzi, responsabili del Bollettino dell'Associazione, si preoccupò che esso continuasse ad essere una voce libera e coraggiosa "nell'esprimere le ragioni della pedagogia e nel difenderle, denunciando le negligenze, le omissioni e le aggressioni effettuate nei confronti dei diritti delle persone"².

Memoria storica e vita associativa

Convinta dell'importanza culturale e formativa della memoria storica e della riflessione sulle radici, per dare consapevolezza e slancio alla vita associativa pro-

2 Affermazioni riportate nella relazione morale del suo ultimo triennio di presidenza (1999-2002).



mosse il progetto di ricostruzione della storia dell'AsPeI, in continuità con quanto si era già tentato di fare anni prima col tentativo di ricostruire l'Archivio, perduto durante l'alluvione di Firenze³. Coadiuvata da alcuni soci molto attivi e dalla lunga militanza, i professori Vittorio Telmon, Francesco De Vivo, Gianni Balduzzi e Aldo D'Alfonso, curò la stampa di un volume che documenta gli eventi principali della vita dell'Associazione dal 1950 al 1996. Vi sono ricostruiti i primi Congressi e, attraverso essi, anche l'evolversi delle problematiche di cui l'As.Pe.I. si era occupata ed era stata apripista rispetto ad alcune questioni pedagogiche. Sono stati analizzati anche i contributi specifici che ciascun presidente aveva dato all'Associazione, i vari passaggi cruciali che di volta in volta si erano dovuti affrontare.

Interessante il contributo della Macchietti al volume perché aiuta a rileggere l'ultimo e più controverso periodo, quello tra il 1980 e il 1996, del quale era stata partecipe più diretta, anche per la sua vicinanza al prof. Mencarelli durante la sua presidenza. Il suo è un racconto sobrio, attento e articolato ad un tempo, fedele all'evolversi della storia dell'Associazione, al pensiero degli attori in campo e agli eventi che ne avevano condizionato lo sviluppo. Documenta il grande lavoro svolto con le tante proposte e i numerosi documenti, presentati nelle sedi istituzionali, relativi a questioni pedagogiche e di politica scolastica e universitaria allora più attuali (i bambini di 5 anni a scuola, autonomia scolastica, dialogo interculturale e convivialità delle differenze, formazione pedagogica universitaria degli insegnanti, nuove professioni educative, etc.).

Conclude la sua narrazione indicando con grande lucidità sia i punti di forza che quelli di debolezza che di fatto hanno attraversato la vita dell'Associazione e le tante questioni, molte delle quali tuttora rimangono aperte. Identifica ostacoli interni ed esterni, effetto anche della 'complessità', che connotano la vita di tutte le associazioni di volontariato, strette tra mancanza di tempi e di risorse per portare avanti le iniziative e condizionamenti legati ai "sempre più numerosi impegni che vengono imposti ai docenti e dirigenti scolastici e da una 'politica dell'aggiornamento' che talvolta appare 'possessiva e che di fatto lascia poco spazio (e che comunque non offre alcun sostegno) alle libere associazioni'" (Macchietti, 1996, p. 151). Constata come, di fronte alla cultura del sospetto e alla diffusa mentalità funzionalistica che privilegia l'utilità e l'efficienza, sia sempre più difficile affermare la cultura

della comprensione, della solidarietà e della condivisione, cui sono legate sia l'origine che lo stesso esistere dell'As.Pe.I. Essa è infatti un'Associazione nata all'insegna della gratuità e del volontariato e si è affermata come luogo

3 Importante è stata l'opera di raccordo e documentazione svolta da alcuni valorosi segretari nazionali come Giovanni Impedovo, Silvano Federici, Gianni Balduzzi e Aldo D'Alfonso.



di *corresponsabilità educativa*, di *pluralismo culturale e valoriale*, di *creatività*, di *libertà* e di *produttività pedagogica* (Macchietti, 1996, p. 150).

Guardando al futuro, nel 1996 la Macchietti si augurava che l'Associazione, che nel passato era stata "capace di sfide generose, di proporre grandi idee, di esprimere vigore creativo, di testimoniare un sano discernimento", volesse e sapesse ancora "impegnarsi per tener viva un'autentica *vis democratica*, per autenticare e ricostruire la democrazia" (Ivi, p. 151). Si dice convinta che questo sarà possibile se, evitando la miopia di autarchie e corporativismi di ogni tipo, ci sarà capacità di *solidarietà educativa e pedagogica* in nome della fedeltà all'educazione cioè della "fedeltà all'uomo, ad ogni uomo" (*Ibidem*).

L'impegno associativo tra tradizione e innovazione

È stato questo il vero cuore dell'impegno culturale e pedagogico della Macchietti nell'As.Pe.I. come in tutta la sua esperienza culturale ed umana, quello che ha continuato a perseguire a tutti i livelli e nelle forme più varie. Ad esso è rimasta fedele come principio regolatore mentre continuava ad allargare lo sguardo verso i nuovi problemi e i nuovi orizzonti.

Il suo contributo è stato in fondo quello di una convinta paladina del personalismo pedagogico di ispirazione cristiana filtrato alla luce dei contributi scientifici provenienti anche da altri campi di ricerca, un'impostazione teorica che lei non ha voluto mai imporre ma che ha testimoniato nel suo servizio. La sua è stata una *pedagogia della persona* che, facendo tesoro della lezione di Mounier (Mounier, 1946; Macchietti, 2006), non guardava alla persona come ad una entità metafisica tutta compiuta ma la considerava come una totalità dinamica sempre in divenire, un dato ma anche un *compito*. Una posizione iscritta, cioè, all'interno di quel neopersonalismo aperto al dialogo sociale e all'impegno storico, pronto ad "affrontare i problemi educativi con puntualità, rivolgendo l'attenzione alle 'persone' viste nella loro situazione esistenziale" (Macchietti, 2007, p. 13), tenendo conto della loro dignità umana e dell'irriducibile identità personale.

Ha prestato un servizio non neutrale ma profondamente animato da spirito democratico perché svolto nella convinzione che ogni persona va accolta, ascoltata nei suoi peculiari bisogni, riconosciuta nelle risorse, aiutata a sviluppare le proprie capacità, custodita come valore primario nella scuola e fuori della scuola. In fondo – come lei scriveva – la "persona è sostanza di democrazia" (Macchietti, 2011a, p. 5) e una pedagogia della persona è tale solo se si sente sempre "sollecitata ad aprirsi al sociale, a testimoniare una vis democratica, ad individuare le difficoltà e i problemi che impediscono agli esseri umani di concretizzare il loro diritto all'educazione, che sono legati spesso alla mancanza di giustizia sociale" (Macchietti, 2007, p. 15). E discende proprio da questa visione il fatto che essa debba rimanere



in continuo, intenso e ampio dialogo con le scienze umane, con i servizi e con le politiche sociali, con il mondo del lavoro, attenta alle problematiche, alle risorse e alle povertà del nostro tempo. In fondo si tratta di una pedagogia che interpreta l'educazione "come 'un'impresa comunitaria', come un sistema a rete, nel quale interagiscono diversi soggetti educanti, ciascuno con la propria originalità: la famiglia, la scuola, le varie istituzioni educative, la comunità ecclesiale, lo Stato, le associazioni e le diverse aggregazioni presenti sul territorio" (*Ibidem*).

La realtà complessa e contraddittoria in cui stiamo vivendo, che registra sia il moltiplicarsi di bisogni che la crescita della solidarietà, "provoca la pedagogia, sollecitandola a leggere e interpretare lo scenario delle povertà che si è notevolmente allargato, ad individuare gli emergenti bisogni di educazione ed a indicare nuove prospettive educative capaci di soddisfarli" (Macchietti, 2007, p. 5). Ci sono infatti nuove forme di povertà tipiche dei paesi dell'Occidente opulento che riguardano sia l'assenza o la distorsione affettiva sperimentata nei nuovi contesti (famiglie problematiche, frammentate, anziani trascurati, lavoratori immigrati) ma anche quelle frutto di violenza, (sfruttamento, abuso, dipendenze) o di assenza/distorsione della comunicazione interpersonale e delle tante forme di condizionamento/assoggettamento rispetto ai modelli suggestivi e deformanti veicolati dall'immaginario massmediale.

Ma per la Macchietti la maggiore povertà è quella che nasce dall'assenza di una educazione che riesca a svegliare gli esseri umani per restituirli a se stessi rendendoli consapevoli della propria singolarità che va scoperta, coltivata e fatta crescere contro ogni forma di funzionalismo (storico, sociale, politico, tecnico, estetico). L'educazione deve consentire all'essere umano di valorizzare ogni aspetto "della sua umana ricchezza" (Macchietti, 1998, p. 62) e, soprattutto, di costruirsi come persona capace di onorare la sua vocazione "comunitaria", di conquistare la coscienza di sé, del suo potenziale di umanità, del suo diritto e del suo dovere di realizzare la formazione di un'identità eticamente valida e comunionale (Macchietti, 2012).

Il lascito più prezioso della Macchietti è proprio la grande tensione etica che permea tutto il suo discorso e il suo operato, quella che l'ha portata a battersi per la difesa dei diritti della persona, del valore dell'educazione, della scuola democratica, della libertà di insegnamento, dei principi di sussidiarietà, del pluralismo culturale e istituzionale, della solidarietà educativa e pedagogica. A partire dalla dimensione etica è riuscita a coniugare tradizione e innovazione, ha contribuito a rafforzare e rinnovare la cultura pedagogica delle istituzioni e delle associazioni con cui ha collaborato aprendo l'orizzonte verso un dialogo costruttivo ed una convivialità delle differenze, come richiede ormai l'umanità del terzo millennio.



Riferimenti bibliografici

- Angori S., et alii (eds.) (2010). *Persona e educazione. Studi in onore di Sira Serenella Macchietti*. Roma: Armando.
- La Marca A. (2010). La Presidenza dell'As.Pe.I. In S. Angori, et alii (eds.), *Persona e educazione. Studi in onore di Sira Serenella Macchietti* (pp. 117-128). Roma: Armando.
- Macchietti S.S. (1996). L'As.Pe.I. dagli anni '80 ad oggi: problemi e prospettive. In S. S. Macchietti (ed.), *L'Associazione Pedagogica Italiana (1950-1996)* (pp. 133-152). Roma: Bulzoni.
- Macchietti S.S. (1998). *Appunti per una pedagogia della persona*. Roma: Bulzoni.
- Macchietti S.S. (ed.) (2006). *Alla scuola del personalismo nel centenario della nascita di Emmanuel Mounier*. Roma: Bulzoni.
- Macchietti S.S. (2007). Persona e persone come problema educativo. *Prospettiva EP, Povertà persone educazione*, 29, 7-18. Atti del Congresso ASPEI di Cosenza 2006 su *Le nuove povertà del nostro tempo. Persona, persone, educazione*.
- Macchietti S.S. (2011). Etica e cittadinanza. Le proposte di ieri e le prospettive pedagogiche di oggi. *Prospettiva EP - Cittadinanza e Costituzione*, 34, 39-54.
- Macchietti S.S. (2011a). *Educazione morale. Pagine di storia di pedagogia dell'infanzia*. Roma: Armando.
- Macchietti S.S. (2012). Il protagonismo tra persona e comunità. *Prospettiva EP Protagonismo a scuola. Studenti, genitori, docenti*, 35, 14-25. Atti Congresso ASPEI di Noto 2011.
- Macchietti S. S. (2017). Editoriale. In *Prospettiva EP Educazione e Social media: temi, problemi e prospettive*, 40, 7-8. Atti Congresso ASPEI di Brenbate 2017.
- Mounier E. (1949). *Le Personnalisme. Que sais-je?* Paris: P.U.F.

